Cresce la platea e l'attenzione al festival dei poeti di piazza di Siena

E se arriva il buffone sul palco il pubblico gli urla: «e vattene»

La quarta giornata dell'iniziativa del Comune e del Beat '72 - Orientarsi e «scegliere» fra la carrellata di 40 autori - Bucce di cocomero per chi provoca di più - I paradossi di Fried

Tommaso Di Francesco legge a Piazza di Siena la sua quasi filastrocca amara «Castel, Castelporziano, Castel». Su Paese Sera Giorgio Manacorda, in versi, lancia la sua invettiva: «Questa non è Castelporziano... Terra di siena colore, non sale della terra... così si uccidono i poeti come i cavalli». Il ricordo di Castelporziano continua ad aggirarsi fra le luminarie del secondo festival internazionale dei poeti. Ma sommessamente, come un ospite indesiderato. E' tornato anche uno del collettivo-minestrone rincorrendo il microfono: ma stavolta era tutto vestito in ghingheri teatrali, con tanto di maschera dorata. «Volevate il buffone? Eccolo, volevate i ribelli di Castelporziano? — dice —. Eccomi qui. Però son solo... » e nessuno lo tollera più. Il pubblico anzi gli urla «e vattene».

Molto più successo hanno due «anonimi», che salgono sul palco col beneplacito dell'organizzazione, e recitano in una ovazione, la loro «poesia» alla giustizia «brecciolini in libertà o asfaltiamo la città». Giocano, e tutti gli altri si concedono lo scherzo, e le risate. Alla quarta giornata del festival (è la seconda di poesia) il ricordo dell'anno che fu e dei suoi riti sulla spiaggia c'è ancora, ma è ormai racchiuso in una sorta di omaggio dovuto, le serate si avviano su altre strade, mentre il pubblico cresce: e cresce anche la sua attenzione alla lettura, alla recitazione, alla provocazione. Meno all'ideologia: le lunghe orazioni di Amiri Baraka (LeRoi Jones) contro l'arte borghese, e per la dittatura proletaria, vengono più che altro ascoltate con sopportazione, come quelle di Daniela Ripetti.

Se volano bucce di cocomeri, sono dirette a chi «provoca» di più il pubblico (Arrigo Lora-Totino, in calza maglia nera da mimo, che alla fine ringrazia per gli ortaggi, e li rilancia: alla futurista, dice lui). O per chi proprio non viene capito, come Jakson MacLow (uno degli organizzatori del festival di poesia sonora americana) che con Armand Scherner, rielabora e modula un'antica meditazione buddista.

Anche Brion Gysi, che l'anno scorso stupì il «popolo della spiaggia», quest'anno incontra qualche difficoltà e qualche fischio — ma anche molti applausi — con i suoi giochi di parole accompagnati dal clarinetto di Steve Lacy.

Insomma il pubblico reagisce di più: si contraddice, si orienta, si informa forse, sembra cominciare a scegliere fra il gran numero di «proposte» (circa quaranta autori).

Certo «sceglie» anche in base alla capacità di «presenza» sul palcoscenico: una poetessa come Amelia Rosselli può passare quasi inosservata, mentre Ted Jones conquista l'attenzione con il suo ritmo; Dacia Maraini deve essere antipatica perché scrive sui giornali, al contrario di Desmond O'Grady, che con i suoi toni epici e asciutti, e le sue poesie da irlandese colonizzato, rapisce tutti.

Ma che dire allora del calore tributato a Giovanni Giudici, che legge «alcune poesie più o meno normali» come dice lui pacate e senza clamore? O di quello che continua a suscitare il tedesco Erich Fried con i suoi lucidi aforismi, con i suoi secchi paradossi? Ne ha ripetuto uno, che aveva già letto a Castelporziano: «Avevo solo un difetto, era il mio complesso di superiorità. Ora l'ho superato. Sono perfetto».

Daniela Ripetti, accanto ad Amiri Baraka, sul palco di piazza di Siena

Di dove in quando

Con la coop «Ruotalibera» a Villa Borghese

Il mostro è fra noi: cerchiamolo insieme

C'è un cartellino attaccato ad una delle pareti del labirinto fotografico dello spazio «Mostri, il fantastico zoologico», nei pressi di Piazza di Siena, che porta una citazione di Paul Eluard. Dice, il poeta, che di mostri esiste una specie inestinguibile, che da secoli assedia pericolosamente la umanità: sono le mamme.

E' un'indicazione gradevolmente perfida, nascosta fra mille altri segnali, per «leggere» la mostra organizzata dalla cooperativa «Ruotalibera» col patrocinio dell'Assessorato alle scuole. E' allestita da una ventina di giorni, ora in fase finale per la sua prima parte (si concluderà, qui a Villa Borghese, oggi), ma si trasferirà, sempre oggi, con una grande parata al giardino zoologico, ambientandosi fra i veri animali esotici. Ci sono immagini, citazioni, «videotape», ma il punto focale dell'iniziativa sono le creature difformi che crescono giorno per giorno. Nutrite di cartapesta e polistirolo, allevate da operatori e bambini in visita, portano nomi da mitologia disneyana, da «Dragon Rex» a «Stinfio Omeopaticus». Un'ambiguità voluta dagli organizzatori, però, non permette di isolare nelle loro forme strabilianti il concetto di mostruosità. Non bastasse l'indicazione di Paul Eluard, che getta un'ombra di sospetto sulle accompagnatrici dei piccoli visitatori (ma, indirettamente, anche su questi ultimi), c'è l'intervento, previsto per la giornata finale di oggi, di un personaggio che fa riflettere. E' un «ragazzo selvaggio», raccolto da un professore straniero in mezzo ai lupi, coi quali pare il giovane abbia vissuto per anni. Il pedagogo ha deciso di rieducarlo, ed ora lo esibisce: chi è il mostro?

La galleria fotografica fornisce altri spunti alla riflessione: fra i disegni del Doré e i borghesi dalla testa d'animale di Max Ernst, campeggia King Kong. Lui, lo scimmione, vive completamente di ambiguità, di trasgrediti confini fra umanità e animalità, di fantasie antiche e storie vere. Come quella della sceneggiatrice del film del '33, Ruth Rose, ex-grande spogliarellista. Concepì una scena, la Rose, in cui King Kong spogliava velo a velo una donna, con delicatezza estrema, spinto dalla curiosità per quel corpo femminile. La scena fu censurata.

O l'automa di Von Kempelen, un prussiano ribaldo: un falso robot, imbattibile scacchista, che conteneva, senza mostrarli, i più grandi campioni del genere. Tutti i sovrani d'Europa furono battuti, fra Sette ed Ottocento, dalla «macchina». Ma fu Caterina di Russia a darle scacco matto: accortasi che serviva fra l'altro a trasportare un ribelle polacco, la fece «fucilare», uccidendo senza parere anche il clandestino.

I bambini si muovono disinvolti nell'apparato. Collaborano anche all'invenzione delle storie dei mostri man mano creati. Ieri era la volta di un neonato «Gommunculus Inauditus», un corpo da sirena anzianotta e una faccia folle e malinconica. In una trentina hanno deciso che mangiava zanzare, bacarozzi, plastica. Unanimemente si è stabilito che era cattivissimo. Ma perché? Un coraggioso ha proposto che il «Gommunculus» fosse «complessato» per la sua bruttezza. C'è stata una ovazione. Cosa fa, per manifestare la malvagità? Stritola, schiaccia, sputa fuoco, morde, graffia. La foga nel dare raccappriccianti particolari faceva impressione. Ma un bambino avvicinato per caso ha spiegato tutto. Lui, ha detto, dei mostri non ha paura, in fondo, il suo spavento è solo passeggero. E' sicuro, infatti, che dove c'è un mostro c'è qualcuno che lo sconfigge. Sua mamma no, non lo crede, per questo non ha voluto visitare l'esposizione, dicendo che le destava solo ribrezzo.

Più chiaro di così.

m. s. p.

Dà i suoi frutti il laboratorio nel parco

Il laboratorio del Teatro di Roma a Villa Pamphili, tenutosi tutto il mese, dà i suoi frutti: stasera, alle 18, ci sarà la «prima» dello spettacolo elaborato in questo periodo, **Un uomo è un uomo**, di Brecht.

Le repliche successive avranno luogo domenica allo stesso orario, lunedì, martedì e mercoledì alle 21. L'ingresso è gratuito, come lo è stato, per l'intero periodo, la partecipazione all'attività teatrale e di scenografia condotta da Adriano Dallea.

Sembra che il lavoro di allestimento di questo, che è il primo testo «epico» del drammaturgo tedesco, abbia riscosso molta partecipazione, tanto che si sono dovute limitare le iscrizioni.

Shakespeare a bagnomaria da stasera al Fontanone

In scena, o meglio in acqua, la stasera **Il dramma della vendetta** tratto dal **Tito Andronico** di Shakespeare.

E' la Cooperativa Enterprise film a metterlo a bagnomaria, sotto l'egida dell'Estate Romana, al Fontanone del Gianicolo: duemila lire l'entrata, dieci repliche.

Scrivono gli interpreti Gianfranco Bullo, Mario Pavone, Lorenza Zambon, Luigi Carretta, Giorgio Serafini, Patrizia della Chiesa e Claudio Fantin, insieme col regista Lorenzo Rizzato, nel foglio d'accompagnamento: «Nel **Tito Andronico** quello che è il dramma dell'individuo è immediatamente e con altrettanta validità dramma che si legge "oltre" l'individuo.

Per la prima volta 4 mila lavoratori vengono pagati dalle Usl

Anche uno stipendio (non più pagato dalle mutue) fa una riforma

I poliambulatori, i laboratori, gli uffici degli enti sono stati sciolti e collocati nel territorio

Ieri a Roma e in tutto il Lazio oltre 4000 lavoratori dei servizi sanitari hanno per la prima volta ricevuto lo stipendio dalle Unità sanitarie locali. Questo fatto, se limitato ai suoi aspetti burocratici ed amministrativi, può apparire privo di importanza e di significato alla maggioranza dei cittadini, ai non «addetti ai lavori», a tutti coloro che vivono quotidianamente l'esperienza dei servizi sanitari dalla parte degli utenti, troppo spesso, ancora, tra mille disagi e troppe ingiustizie. Tuttavia questo è per molti versi un evento che ha un valore «storico».

Dal mese di luglio in tutto il Lazio non esistono più gli enti mutualistici, non c'è più l'INAM, l'ENPAS, l'ENPDEP, e altre decine di enti, le cui funzioni sono ora esercitate direttamente dalle USL. I poliambulatori, i laboratori, gli uffici di tutti questi enti disciolti sono oggi strutture delle USL nel cui territorio sono collocati. Gli oltre 8000 medici di base, centinaia di specialisti e di laboratori convenzionali, centinaia di farmacie sono in rapporto diretto con gli organi di gestione delle USL. E non si tratta di una mera opera di «ingegneria istituzionale»; le USL sono state costituite per «governare» questi servizi con il compito più vasto di creare condizioni migliori di tutela della salute dei cittadini, in condizioni di eguaglianza.

Si sta chiudendo nel nostro paese una fase storica, quella delle mutue, alle quali era affidata l'assistenza sanitaria: enormi carrozzoni burocratici, quasi sempre centri di grande potere clientelare, portatori di un modo di erogare servizi ai cittadini caratterizzato da profonde ingiustizie, disparità, diseguaglianze. Di fronte ai problemi della salute, con le mutue, si riproducevano tutte le ingiustizie di una società profondamente segnata da privilegi di caste e di corporazioni e dai disagi e dalle sofferenze della grande maggioranza dei lavoratori. Questo sistema di apparati burocratici, questa enorme macchina di potere, strumento privilegiato delle clientele della DC e dei suoi alleati, ha resistito sino all'ultimo, caparbiamente e con pericolosi colpi di coda, alla liquidazione ed allo scioglimento.

Il processo di attuazione della riforma sanitaria ha trovato sulla sua strada tanti, troppi ostacoli e nemici. Già a gennaio il nostro partito aveva lanciato un avvertimento, aveva denunciato le manovre di chi, per scontare ogni effetto negativo sulla riforma sanitaria, tentava di far precipitare verso il peggio la situazione dei servizi sanitari del paese, per addebitarne le cause e gli effetti alla riforma, per avviare questi stessi servizi verso una fase oscura di restaurazione e di involuzione privatistica.

Il liberale Altissimo, ex ministro della sanità, ha determinato non solo gravissimi ritardi nella attuazione della riforma, ma anche profonde distorsioni e modifiche delle linee della legge statutaria del servizio sanitario nazionale, difficilmente recuperabili in tempi brevi. E oggi dal governo Cossiga vengono nuovi e più insidiosi attacchi, tanto più gravi perchè tendenti a fare allineare tutte le Regioni sulle posizioni più arretrate. In questi anni si sono avute profonde differenziazioni nei modi e nei tempi di attuazione della riforma, nelle diverse regioni. Da un lato il governo ha ritardato, ostacolato, avversato l'azione delle Regioni più avanzate e più pronte nella attuazione della riforma (si veda il caso della Toscana) dall'altro in troppe Regioni le maggioranze di centro sinistra hanno fatto quanto in loro potere per impedire il rispetto delle scadenze della legge.

Alla scadenza del primo luglio 1980 solo quattro Regioni sono giunte puntuali: Liguria, Veneto, Umbria e Lazio. E tra queste, dove da luglio le funzioni degli enti disciolti sono passate alle USL, solamente nella Liguria e nel Lazio i lavoratori delle ex mutue sono pagati direttamente dalle unità sanitarie locali.

Quello che viene dal Lazio è un segnale importante per tutto il paese. L'intelligenza politica e culturale, l'onestà e la correttezza, la caparbia volontà di rinnovamento dimostrati dalla giunta di sinistra hanno non solo saputo vincere le resistenze palesi e occulte, ma anche suscitare una nuova e positiva volontà di operare in centinaia, migliaia di operatori sanitari, nella stragrande maggioranza di quei lavoratori e funzionari che, avviliti ed umiliati dal grigiore burocratico e talora dall'inettitudine degli apparati mutualistici, parevano irrecuperabili ed estranei al processo di riforma.

Sino all'ultimo momento burocrati ai vertici governativi, commissari liquidatori, singoli, oscuri ma potenti, dirigenti di grandi enti in scioglimento, hanno cercato in tutti i modi di trasformare questa scadenza in una sconfitta delle forze di sinistra che a Roma hanno voluto portare avanti la riforma. Sono stati sconfitti loro, lo sono stati soprattutto perchè i lavoratori hanno capito e si sono schierati dalla parte giusta. Ma non solo. Crediamo che determinante sia stato il ruolo del Comune di Roma, l'impegno e la determinazione della maggioranza di sinistra al Campidoglio.

Roma è la prima grande città italiana dove le USL non solo operano e funzionano, ma anche, nello spirito e nelle linee istituzionali della riforma, agiscono come enti autonomi e come strumenti operativi del Comune, garantendo in tal senso condizioni nuove e più avanzate di trasformazione del ruolo stesso delle autonomie locali.

Carlo Perucci

il partito

ROMA

COMITATI DI ZONA — TIBERINA alle 17 a Monterotondo Comitato Cittadino (Fortini); alle 18 a Mentana Comitato Cittadino.

FROSINONE

Piglio Festa de l'Unità ore 18,30 dibattito (A. Fredda); Ferentino ore 20 Comizio (Spaziani).

Domani, domenica 27/7, Festa de l'Unità Comizio (alle 21, con G. Imbellone.

RIETI

Casette ore 21 Assemblea (Ferroni).

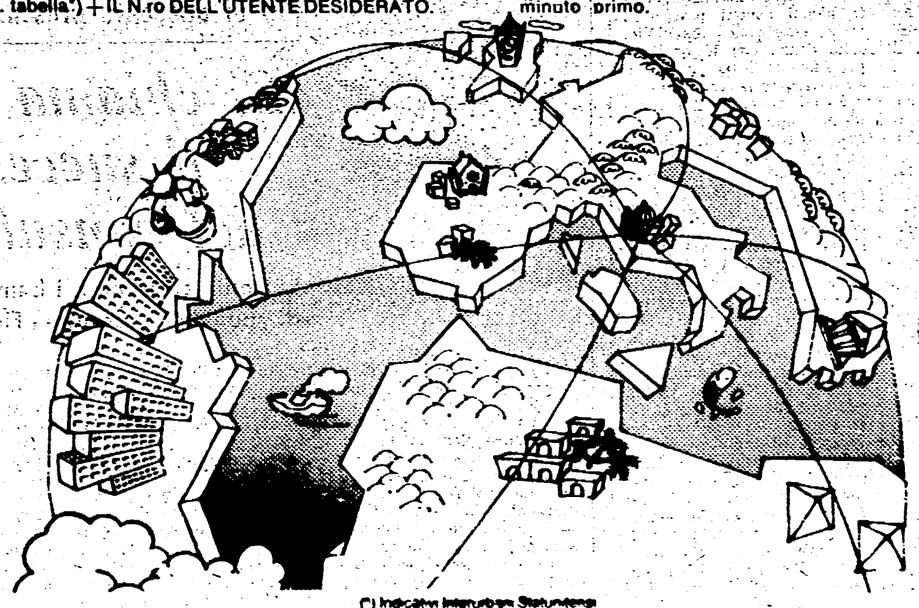
VITERBO

Feste de l'Unità: dibattiti Ronciglione ore 18; Vignanello ore 19,30 (Annisi); Orte-Caldare ore 18 (Barbieri); Inizio Festivel de l'Unità: Lubriano; Bomarzo; Sipicciano.

E' USCITO L'ULTIMO VOLUME
ULISSE L'ENCICLOPEDIA
degli Editori Riuniti
VENDITA RATEALE
DI.LI.A.S. - VIA NOMENTANA 60 - Telefono 856869

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO
UNITA' VACANZE
MILANO - V.le Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557-64.38.140
UNITA' VACANZE
ROMA - Via dei Taurini n. 19
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

teleselezione Roma/Stati Uniti
Un prefisso e... hallo New York
con lo 001 parli direttamente con gli U.S.A. e... risparmi.
Grazie all'impegno congiunto dei gestori telefonici italiani (ASST, SIP ed ITALCABLE), ogni utente del distretto ora può chiamare direttamente gli U.S.A. formando il PREFISSO 001 + IL NUMERO INDICATIVO INTERURBANO STATUNITENSE (cfr. tabella*) + IL N.ro DELL'UTENTE DESIDERATO.
Risparmiando, perchè ora parlare per tre minuti con gli U.S.A., via 170 costa L.6.735 mentre in teleselezione i primi tre minuti costano L.6.045 e si paga in funzione di quanto si parla senza minimi di tassazione, spendendo circa L. 2.000 al minuto primo.



(*) Indicativi Interurbani Statunitensi

Washington D.C.	202	IDAHO	208	Shreveport	318	St. Louis	314	NORTH CAROLINA	
ALABAMA	205	ILLINOIS		MAINE	207	MONTANA	406	Charlotte	704
ARIZONA	602	Centralia	618	MARYLAND	301	NEBRASKA		Raleigh	919
ARKANSAS	501	Chicago	312	MASSACHUSETTS		North Platte	308	NORTH DAKOTA	701
CALIFORNIA		Peoria	309	Boston	617	Omaha	402	OHIO	
Bakersfield	805	Rockford	815	Springfield	413	NEVADA	702	Cincinnati	513
Fresno	209	Springfield	217	MICHIGAN		NEW HAMPSHIRE	603	Cleveland	216
Los Angeles	213	INDIANA		Detroit	313	NEW JERSEY		Columbus	614
Sacramento	916	Evansville	812	Escanaba	906	Newark	201	Toledo	419
San Diego	714	Indianapolis	317	Grand Rapids	616	Trenton	609	OKLAHOMA	
San Francisco	415	South Bend	219	Lansing	517	NEW MEXICO	505	Oklahoma City	405
San José	408	IOWA		MINNESOTA		NEW YORK		Tulsa	918
Santa Rosa	707	Council Bluffs	712	Duluth	218	Albany	518	OREGON	503
COLORADO	303	Des Moines	515	Minneapolis	612	Binghamton	607	PENNSYLVANIA	
CONNECTICUT	203	Dubuque	319	Rochester	507	Buffalo	716	Altoona	814
DELAWARE	302	KANSAS		MISSISSIPPI	601	Hempstead	516	Harrisburg	717
FLORIDA		Topeka	913	MISSOURI		New York City	212	Philadelphia	215
Jacksonville	904	Wichita	316	Kansas City	816	Syracuse	315	Pittsburgh	412
Miami	305	KENTUCKY		Springfield	417	White Plains	914	RHODE ISLAND	401
St. Petersburg	813	Covington	606					SOUTH CAROLINA	803
GEORGIA		Louisville	502					SOUTH DAKOTA	605
Atlanta	404	LOUISIANA						TENNESSEE	
Savannah	912	New Orleans	504					Memphis	901

Nashville	615		
TEXAS			
Amarillo	806		
Dallas	214		
Forth Worth	817		
Houston	713		
San Antonio	512		
Sweetwater	915		
UTAH	801		
VERMONT	802		
VIRGINIA			
Arlington	703		
Richmond	804		
WASHINGTON			
Seattle	206		
Spokane	509		
WEST VIRGINIA	304		
WISCONSIN			
Eau Claire	715		
Madison	608		
Milwaukee	414		
WYOMING	307		

italcable